

IL MALATO IMMAGINARIO



*Quell'agente patogeno, mille volte più virulento di tutti i microbi,
l'idea di essere malati. Marcel Proust*

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi "Atelier Fantateatro"

*Il malato immaginario (Le Malade imaginaire), è una Comédie-ballet in III atti, del drammaturgo francese Molière. L'opera venne rappresentata per la prima volta a Palais Royal di Parigi il 10 febbraio 1673 dalla *Troupe de Monsieur, frère unique du Roi*.*

L'AUTORE

Drammaturgo e attore teatrale francese, il vero nome di Molière è Jean-Baptiste Poquelin. Nato a Parigi il 15 gennaio 1622 assumerà lo pseudonimo all'età di ventidue anni. Dopo gli studi presso il celebre Collège de Clermont retto dai Gesuiti e una laurea in legge, esercita per qualche tempo a Parigi l'avvocatura. Interessato al teatro più che alla professione, nel 1643 fonda con un gruppo di attori comici la *Compagnia dell'Illustre Theatre*, ma l'insuccesso della compagnia lo costringe ad anni di spettacoli itineranti in provincia.

Rientrato a Parigi nel 1659, grazie alla protezione del Re Sole, Luigi XIV, e al favore del pubblico, può dedicarsi alla creazione dei suoi capolavori.

Molière, che non fu soltanto scrittore di teatro ma anche un grande attore, è considerato il più famoso autore francese di commedie del diciassettesimo secolo. Le sue opere teatrali furono rappresentate e piacquero non solo al re Luigi XIV che lo invitava a recitare a corte, ma anche al grande pubblico che accorreva numeroso ai suoi spettacoli. Soprattutto uomo di teatro, ma anche colto intellettuale e moralista, Molière trasforma in commedia la sua denuncia delle debolezze umane e dei costumi sociali della sua epoca portando sulla scena il seduttore, l'ipocrita, l'avarò, il borghese arricchito, le dame saccenti, i gentiluomini tronfi e insolenti, il malato immaginario, il presuntuoso, l'ambizioso. La comicità delle sue commedie non nasce dagli intrecci, che sono abbastanza scontati, ma dalla caratterizzazione dei personaggi. I tipi che Molière si è divertito a ridicolizzare continuano a vivere ancora oggi perché rappresentano le molteplici sfaccettature della stoltezza e dell'irragionevolezza umana e il nome di Tartufo, di Don Giovanni, di Arpagone sono entrati nel linguaggio comune come sinonimi di impostore, donnaiolo, avaro.

Molière sa divertire il pubblico con battute brevi e dialoghi veloci. Il suo stile leggero, lontano da ogni declamazione oratoria, sa avvincere ogni tipo di pubblico, da quello degli specialisti a quello più popolare. Tra le commedie più famose vanno ricordate: *Tartufo*, *Don Giovanni*, *Il misantropo*, *L'avarò*, *Il borghese gentiluomo* e *Il malato immaginario*.

Molière muore sulla scena il 17 febbraio 1673 in seguito a un malore che lo coglie durante la quarta replica della sua ultima opera, *Il malato immaginario*.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

La commedia si apre introducendo Argante, ipocondriaco che pondera il prezzo delle ricette e dei medicinali a lui prescritti dal Dottor Purgone. L'uomo vuole dare in sposa la sua bella figliola Angelica a Tommaso Diarroicus, figlio del signor Diarroicus, noto medico della cittadina che potrebbe prendersi cura così anche della sua malattia.

Ma Angelica è innamorata del giovane Cleante e rifiuta la proposta del padre, che minaccia di mandarla in convento. Ad approfittare della situazione c'è poi la perfida moglie Belinda, che vorrebbe impossessarsi di tutte le ricchezze possedute da Argante e lo asseconda continuamente.

Argante, pensando di essere gravemente malato, decide di stendere un testamento in presenza del notaio, il Signor Buonafede. Belinda spera di diventare ereditiera al più presto; Intanto arriva in casa di Argante il supplente del maestro di musica della figlia, interpretato dall'innamorato Cleante, ma proprio in quel preciso istante giungono anche il futuro sposo Tommaso Diarroicus e il padre.

Angelica è invitata a mostrare le sue doti canore davanti al futuro sposo e improvvisa un'operetta incentrata sulla storia d'amore con Cleante. Il finto maestro di musica viene cacciato e la ragazza ribadisce la sua ferma volontà di non voler diventare la moglie di Tommaso. La perfida Belinda discute con Angelica mentre il dottor Diarroicus e il figlio visitano il povero Argante, diagnosticandogli una malattia immaginaria. Il fratello di Argante, Belardo, lo invita a non credere a nessuno: né a medici, né a farmacisti e nemmeno alla stessa moglie, che lo prendono in giro al solo scopo di impossessarsi delle sue ricchezze.

Belardo, insieme alla governante Tonina, escogita un piano per far capire ad Argante le reali intenzioni della perfida moglie Belinda: mette in scena la morte del fratello, e a questa notizia la perfida moglie Belinda confessa di essere sollevata. Tonina convince Argante ad allestire la stessa scena con Angelica, la quale si disperava della morte di suo padre. Argante, quindi, si alza in piedi e abbraccia la figlia acconsentendole di sposare Cleante, a patto che quest'ultimo diventi medico. Nell'ultima parte, Belardo invita lo stesso fratello Argante a diventare lui stesso medico, per curarsi nel migliore dei modi.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Una tematica tipicamente molièriana è quella della superiorità morale dei figli rispetto ai genitori. Come nel caso dell'*Avaro*, i figli (o meglio la

figlia) si dimostrano più ragionevoli e saggi dei genitori. I padri delle opere di Molière sono infatti chiusi nelle loro errate convinzioni, pronti a farsi truffare pur di mantenere saldo l'orgoglio; sono pronti ad anteporre per tornaconto personale il proprio bene a quello dei figli, il cui futuro viene pilotato come fossero marionette. Questi ultimi tuttavia, pur mantenendo intatto il rispetto nei confronti del genitore, si ribellano a viva voce per combattere un futuro che sembra essere stato già scritto e scelgono un percorso di vita in antitesi a quello paterno.

CURIOSITA'

In Francia vige l'usanza di non indossare nessun abito verde in scena in quanto questo era il colore del costume di scena indossato da Molière, che morì in scena il 17 febbraio 1673 recitando *Il Malato immaginario*.

A FANTATEATRO

Un grande classico che dopo oltre trecento anni dimostra ancora la sua attualità, e che nella riduzione proposta mantiene la trama e il linguaggio originale, ma con una nuova freschezza che lo rende perfetto per ragazzi e famiglie. Sette attori in scena, un allestimento scenico originale e le divertenti vicende di Argante, malato immaginario preda di medici tutt'altro che capaci.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Il malato immaginario è un film del 1979, di Tonino Cervi, con Laura Antonelli, Alberto Sordi, e Christian De Sica.



0510395670 – 3317127161
info@fantateatro.it

